

**RIPLEY'S FILM™**

Italian Film Distribution Company

presenta

# TONY MANERO

CILE 1978 • DITTATURA • DISCO MUSIC • OSSESSIONE

un film di  
**Pablo Larraín**

Cile/Brasile  
2008



USCITA  
**28.11.2008**

## PRESSBOOK

contatti

**RIPLEY'S FILM**

Via Don Filippo Rinaldi 9 - 00181 ROMA  
Tel. 06 78441401 - Fax 06 78441430  
info@ripleysfilm.it

Ufficio Stampa

**Marzia Milanese**

COMUNICAZIONE PER IL CINEMA

Ufficio Stampa al  
TORINO FILM FESTIVAL

**Lorena Borghi**

Tel. 348 5834403  
lorenaborghi@gmail.com

**RIPLEY'S FILM™**

una produzione

**FABULA**

in coproduzione con

**PRODIGITAL**

# **TONY MANERO**

(TONY MANERO)

un film di

**Pablo Larraín**

**CANDIDATO CILENO ALL'ACADEMY OSCAR®  
COME MIGLIOR FILM STRANIERO**

sceneggiatura

**Pablo Larraín Alfredo Castro Mateo Iribarren**

consulente alla sceneggiatura

**Eliseo Altunaga**

direttore della fotografia

**Sergio Armstrong**

scenografia

**Polin Garbisù**

montaggio

**Andrea Chignoli**

sound design

**Miguel Hormazábal**

prodotto da

**Juan De Dios Larraín**

**Cile/Brasile**

**2008**

durata

**98'**



**FUNNY BALLOONS**

## INTERPRETI PRINCIPALI

Alfredo Castro	Raúl
Amparo Noguera	Cony
Paola Lattus	Pauli
Héctor Morales	Goyo
Elsa Poblete	Wilma

## CAST ARTISTICO/TECNICO

Sceneggiatura	Pablo Larraín Alfredo Castro Mateo Iribarren
Consulente alla sceneggiatura	Eliseo Altunaga
Direttore della fotografia	Sergio Armstrong
Operatori	Pablo Larraín Sergio Armstrong
Scenografia	Polin Garbisù
Consulente artistico	Rodrigo Bazaes
Organizzazione	Ruth Orellana
Montaggio	Andrea Chignoli
Suono Miguel	Hormazábal
Postproduzione	Alejandro Atenas
Assistente alla regia	Oscar Godoy
Trucco	Margarita Marchi
Acconciature	Paola Morales
Produttore associato	Tomás Dittborn
Produttori esecutivi	Mariane Hartard Juan I. Correa
Produzione	Fabula (Cile) Prodigital (Brasile)
Nazionalità	Cile - Brasile
Lingua	Spagnolo
Anno	2008
Formato di ripresa	16mm
Formato di proiezione	35mm
Suono	Dolby SRD
Durata	98 minuti

"Un giorno guardi il crocifisso  
e tutto quello che vedi  
è un uomo morente sulla croce"

## SINOSSI

Santiago del Cile, 1978. Raúl Peralta, un uomo non più giovane, è ossessionato dall'idea di impersonare il protagonista di un recente film americano che sta spopolando nelle sale di un paese già da molti anni governato dal generale Augusto Pinochet.

Si tratta del Tony Manero di *Saturday Night Fever* (1977), ovvero *La febbre del sabato sera*, il ballerino rubacuori impersonato sul grande schermo dall'attore italo-americano John Travolta.

Raúl, assieme ad un piccolo gruppo di ballerini sul retro di uno scalcinato bar di periferia, praticamente ogni giorno, si esercita sui passi da discomusic del suo idolo. Quando un famoso programma televisivo, trasmesso sul canale nazionale, annuncia un concorso per trovare dei Tony Manero cileni il suo sogno sembra a portata di mano. Il febbrile tentativo di raggiungere la ribalta televisiva non si ferma praticamente davanti a niente e a nessuno.

Contemporaneamente, i suoi compagni di ballo, coinvolti nell'opposizione clandestina al regime, vengono perseguitati dalla polizia politica. *Tony Manero* è una storia sulla perdita di identità e l'ossessione nella recente storia del Cile.

# RIPLEY'S FILM™

## NOTE DI REGIA

Ambientato a Santiago del Cile nel 1978, la storia segue un frammento di vita di un emarginato: Raúl Peralta. Praticamente analfabeta e privo di qualsiasi ideologia politica o sociale, Raúl è il figlio di una società che di lui e del suo destino non vuole saperne niente. Un uomo affamato, sottosviluppato ed opportunista che vuole uscire dalla sua miseria spirituale e materiale aspirando a diventare come "l'eroe americano", che lui identifica in *Tony Manero*, il protagonista de *La febbre del sabato sera*, di cui emula le prodezze sulla pista da ballo.

Il film è un'analisi spietata dell'errore in cui si incorre credendo che felicità e successo possano essere ottenuti imitando e sostituendo la propria cultura con un'altra. Nel caso specifico si tratta di una cultura alimentata da un potente strumento di comunicazione di massa, il cinema, ed imposta, in un modo o nell'altro, dagli Stati Uniti ai paesi del terzo mondo.

C'è un gioco di costanti rimandi tra *La febbre del sabato sera* e il mio film, ma sono passati 30 anni e questo scarto temporale mette in evidenza l'attuale realtà cilena, dove si vive secondo parametri culturali importati da una cultura altra, diversa. Il Cile sembra essersi dimenticato delle proprie origini storiche, sociali e culturali.

Questa storia mi permette di mettere a nudo senza reticenze il volto reale di una società incapace di affrontare il suo passato più recente. Una società con le mani lorde di sangue, che si affanna a cercare di apparire alla moda ed elegante mentre balla alla luce degli spot, ignorando le sofferenze altrui. È un paese che si volta le spalle per perseguire il sogno del progresso.

Raúl simbolizza l'aspirazione irrefrenabile alla modernità malgrado la povertà nella quale sprofonda. La sua è la storia di un tentativo impossibile di affrancarsi dall'emarginazione e ci aiuta a comprendere che questo nuovo mondo gira attorno ad un trauma che coinvolge tutto il paese. Le azioni di Raúl sono quelle del sistema che gli ha insegnato a basare le sue aspettative su

# **RIPLEY'S FILM™**

tutto ciò che ci è diverso. Da un certo punto di vista, quando Raul balla, balliamo anche noi. E sapete cosa? E' proprio una bella persona.

## **PABLO LARRAÍN**

### **Regista/Cosceneggiatore**

Nato a Santiago del Cile nel 1976, dopo il diploma delle superiori studia comunicazione audiovisiva all'UNIACC, Università di Arte Scienze e Comunicazione. È uno dei fondatori di Fabula, società di produzione cinematografica e pubblicitaria.

2005 dirige il suo primo film, *Fuga*, uscito nelle sale a marzo del 2006.

2007 lavora al suo secondo film, *Tony Manero*, firmando la sceneggiatura in collaborazione con Alfredo Castro e Mateo Iribarren. Girato ad ottobre del 2007, il film è stato presentato in prima mondiale al Festival di Cannes 2008 nella *Quinzaine des Réalisateurs*.

## INTERVISTA A PABLO LARRAÍN

*Cosa ti ha spinto a realizzare questo film in cui i temi socio-politici si combinano con la disco music e la storia degli anni '70?*

Ho voluto raccontare la storia di un uomo ossessionato da cose a lui estranee sullo sfondo di un paese che sta attraversando il processo culturale che ha definito il nostro modo di vivere attuale e il modo in cui ci relazioniamo con il mondo. Un'analisi di quanto succede nella vita di un uomo comune e di ciò che lo circonda; un frammento di un qualcosa di più grande che non possiamo vedere perché, alla fine dei conti, non è solo Raúl Peralta che balla sulla pista ma tutti noi latinoamericani ci riconosciamo in lui in quel momento. Si percepisce l'aria pericolosa di sottosviluppo e l'abbandono delirante che ci ha visti estremamente esposti e minacciati nel corso degli anni '70, proprio nel bel mezzo della dittatura militare che ha stravolto il paese.

*Perché proprio Tony Manero, il protagonista de La febbre del sabato sera?*

Tony Manero rappresenta per Raúl il suo desiderio di trionfare in seno ad una società che non ha più un destino. È una speranza racchiusa nel vecchio e allarmante modello del sogno americano che Raúl vuole fare suo ad ogni costo. L'ideale di un perdente che grazie al suo talento di ballerino riesce a risalire la scala sociale, rappresentato dal personaggio interpretato da John Travolta nel famoso film, trova un riscontro molto profondo nella psiche di Raúl che è convinto di potere trasformare questo stesso sogno in realtà. Al contempo la danza è un'espressione estremamente poetica che sceglie il movimento come strumento di comunicazione e che, conseguentemente, eleva il linguaggio filmico



ad un livello sensoriale, sintonizzato su una particolare frequenza emotiva.

*Come hai scelto il protagonista? Perché Alfredo Castro?*

Raúl Peralta è fundamentalmente un personaggio ambiguo, un uomo pericoloso e allo stesso tempo splendido. Alfredo Castro unisce in sé quelle caratteristiche che da un punto di vista recitativo gli consentono di superare le difficoltà poste dal personaggio e andare al di là dell'artificio. L'attore si deve sporgere nel vuoto ed è lì che lo spettatore deve essere costretto a guardarlo, anche egli da solo, a tu per tu, senza maschera o trucco, immersi entrambi in una verità asciutta, sorda, obliqua.

*Cosa puoi dirmi delle riprese? Quali le difficoltà?*

Abbiamo girato per 5 settimane a Santiago, nella parte storica della città, e la principale difficoltà è stata quella di ricreare l'immagine della città negli anni '70: un'atmosfera strana, indefinita, dove si percepiva un misto di paura e di oblio. Questa atmosfera oggi non esiste più e quasi nessuno sembra ricordarla, purtroppo: non c'è niente di peggio dell'indifferenza nei confronti della storia. Come tutti i registi, anche io ho dovuto superare la sfida di trovare il giusto umore, quel *quid* silenzioso che definisce le emozioni.

Oggi Santiago è una città che ha conservato assai poco della Santiago di allora. È una città di vetro e acciaio che progredisce facendo scempio del suo passato ... Raúl Peralta vive un passo avanti rispetto al suo paese, il suo assurdo desiderio è quello del Cile odierno.

*Come hai girato?*

## **RIPLEY'S FILM™**

Una ripresa per ogni scena realizzata, con il tempo necessario per eliminare alcuni pezzi successivamente durante il montaggio e lasciare solo quanto realmente essenziale. Una cinepresa a mano sempre fissa sul protagonista, con un unico invariabile punto di vista, per rendere evidente che quanto lo circonda è sempre e solo un contesto. Tuttavia - proprio per il significato che ogni elemento ha in se - i luoghi, le circostanze socio-politiche ed i personaggi di contorno sono importanti quasi quanto il protagonista, perché nulla avrebbe senso se non avvenisse esattamente "quando" e "dove" avviene.

## ALFREDO CASTRO

Laureatosi presso la Facoltà d'Arte dell'Università del Cile, dal 1977 Alfredo inizia a lavorare come attore in diverse compagnie teatrali. Nel 1990 fonda la sua compagnia, Teatro la Memoria, dove inizia il suo percorso di crescita come regista teatrale. Partecipa, in qualità di regista invitato, al Teatro Nazionale e al Teatro dell'Università Cattolica del Cile.

Tra i suoi ruoli da attore si distingue, tra l'altro, interpretando Eva Peron, nel lavoro omonimo; *Quartetto* di Heiner Müller; *El Paseo di Buster Keaton* di Federico Garcia Lorca e *Amadeus* e *Equus* di Peter Shaeffer. Spesso si reca all'estero su invito di istituti stranieri e riceve molte borse di studio (tra le altre Goethe Institut e l'International Theater Institute), oltre a quella del governo francese dedicata a promuovere le opere teatrali di tre grandi registi, George Lavelli, George Lavadaunt e George Lasalle. Con una borsa di studio del British Council, Alfredo studia recitazione per un anno presso la London Academy of Music and Dramatic Art. Quale regista e attore di teatro e di televisione ha ricevuto molti riconoscimenti tra i quali:

- **Alatazor Award 2005 come Migliore Regista teatrale per *Psicosis 4.48***
- **Entertainment Press (APES) Award per Miglior Attore in *Devastados***
- **Premio della critica per l'interpretazione di *Eva Peron* nell'opera omonima**
- **Premio APES per *Hechos Consumados***
- **Premio per Miglior Attore per *Quartetto* di Heiner Müller**

Nel 1995 allestisce per il teatro *Historia de la Sangre* ed è candidato dal Critics Circle of Montreal quale Best Foreign Contribution al Festival del Teatro delle Americhe di Montreal, Canada.

Nel 2006 ha un ruolo nel primo film diretto da Pablo Larraín, *Fuga*, seguito un anno dopo da *Casa de Remolienda* di Joaquin Eyzaguirre. Nel 2007 veste i panni di Tony Manero, il protagonista del secondo film di Pablo Larraín.

## INTERVISTA AD ALFREDO CASTRO

*Guardando il film, quali aspetti escono fuori secondo te del Cile, soprattutto in riferimento al contesto storico e politico degli anni '70? Pensi che il film voglia raccontare quel momento?*

Non c'è mai stata una volontà esplicita in questo senso ma, certo, esisteva la consapevolezza di sviluppare la storia nel tempo che le era proprio, il 1978, l'anno in cui *La febbre del sabato sera* è arrivato sugli schermi cileni. E naturalmente, essendo quella la data, il periodo storico e le sue connotazioni politiche sono emersi molto chiaramente. È proprio questo contesto che ha dato alla storia marginale di un uomo comune il valore e il significato che meritava. Credo, però, che il contesto e il momento politico del tempo siano stati rappresentati molto fedelmente attraverso le azioni del personaggio. La necessità di sussurrare costantemente, il terrore sempre presente, la tristezza, la "sporcizia", tutto nel film mostra l'atmosfera che si respirava nel paese ed in altre parti del continente in quel tempo.

Il personaggio, credo, materializzi tutto questo. Raúl Peralta è il ritratto fedele dei resti di quella che non è mai stata una classe sociale, ma piuttosto una sottoclasse che ha subito il colpo di stato militare del 1973 da un posizione politica che non aveva nulla a che fare direttamente con la militanza; essa non sosteneva la dittatura né era contraria ad essa o le opponeva resistenza: cercava solo di sopravvivere. Il film racconta la follia del singolo, simbolizzata dal protagonista, confrontandola con quella generale che si era impossessata di tutta la nazione. Un essere umano che non appartiene ad alcuna classe ed è privo di coscienza politica, ne vediamo i crimini, i furti, ma soprattutto le sue esibizioni di ballo. Nei movimenti del suo eroe americano egli ravvisa una possibilità di riscatto da una situazione di povertà e con una visione precaria della vita. Tony Manero, però, è eroe solo per una notte.

È interessante esaminare la tensione ed il paradosso su cui il film è imperniato: il paese è immerso nel terrore e, proprio nei momenti più duri della repressione per mano dei militari, un uomo, non più giovane, nutre una vera e propria ossessione fino a diventare il doppio di Tony Manero (o addirittura di John Travolta). Ancora più stravagante è la sua fame per i dettagli, solo apparentemente banali, vuole realizzare una ricostruzione perfetta della coreografia e dell'esibizione di Tony Manero in discoteca. Totalmente avulso dalla realtà, Raúl vuole ricreare nei minimi dettagli la scena trionfale di Manero perché per lui significa diventare "qualcuno".

Mi affascina seguire la parabola di vita di questo uomo in corsa verso il fallimento. Tutto in lui sa di fallimento, ma è il fallimento anche di un progetto politico, di un'ideologia basata sull'uso del terrore e della violenza brutta. C'è una battuta che ancora mi emoziona e che mi ha aiutato a entrare nel ruolo ed è quando Raúl ripete in inglese, ossessivamente: «Un giorno guardi il crocifisso e tutto quello che vedi è un uomo morente sulla croce». Questo è l'unico momento in cui Raúl si rende conto dell'inutilità del suo gesto, privo di senso morale, ma è la forza di una scena impossibile che, proprio perché impossibile, ci obbliga ad accettare che questo è ciò che è. Balla come se fossi "qualcuno" o uccidi. Uccidi per ballare come se fossi "qualcuno", diverso da quello che sei e solo per FARE QUALCOSA che interrompa la solita routine, tanto per cambiare aria.

*Come definiresti lo stile di ripresa? Ti sei sentito a tuo agio con una cinepresa sempre così vicina per 5 settimane?*

La richiesta del regista è stata quella di accettare il paradosso di "non recitare". Pablo voleva catturare il tempo reale e non quello cinematografico che sarebbe stato estraneo al progetto. Per me è stato un salto nel vuoto, ero consapevole come attore di ogni

singola scena e del progetto più ampio, tuttavia Pablo mi chiedeva di ripetere la scena da una prospettiva totalmente opposta a quella dell'idea originale. Lavorare con un regista molto giovane mi ha dato tanta libertà, una sensazione estremamente gratificante oltre a sentirmi sempre apprezzato da Pablo. Fin dall'inizio questo è stato il progetto personale del regista; Pablo ha sempre saputo ciò che non voleva nel film e ciò che invece sarebbe dovuto apparire con chiarezza, una consapevolezza che ha condiviso generosamente e altrettanto chiaramente trasmesso ai suoi attori. Non ci sono mai stati dubbi o discussioni: dovevamo imparare ad ascoltare, obbedire ed eseguire. La cinepresa e la sua vicinanza quasi promiscua - se non addirittura pornografica - ha cessato di essere tale fin dal secondo giorno di riprese. L'ho trasformata nell'osservazione del mio doppio o addirittura nel punto di osservazione di me stesso o di me stesso dopo la morte, il che mi ha spinto verso una testimonianza o una confessione intima, personale e segreta di una scena già vissuta, non limitata solo a "recitare" un personaggio

*In che modo ti sei preparato per affrontare questo ruolo?*

Ho preso lezioni di danza più volte alla settimana per due mesi con Francisca Sazie, una coreografa di grande talento ed una splendida ballerina di danza moderna. Le ho suggerito di insegnarmi la coreografia principale proprio all'inizio delle lezioni in modo da ripeterla per l'intero periodo finché non l'avessi totalmente assorbita. A seguire, si è sviluppato un processo molto interessante in cui ho dovuto tradurre la natura sofisticata di questo ballo, chiaramente creato per la tradizione dei musical di Broadway, nella nostra realtà latina che è più vicina alle danze popolari della Colombia o del Messico. Ho chiesto a Pablo di fare una ricerca sul dialetto delle classi più povere del Cile ma l'idea è stata poi abbandonata perché non volevo l'imitazione di una classe sociale o di uno stereotipo, ma

## **RIPLEY'S FILM™**

la capacità di dire le battute dal profondo dell'anima dell'attore. Abbiamo fatto diverse sedute di lettura proprio nei luoghi dove avremmo girato il film, al fine di inserire spazi in un paio di scene. E' stato utile per capire il linguaggio ed acquisire la prospettiva che Pablo voleva dare al film. Il resto, come ho già detto, è stato un salto nel buio e un passo verso il terrore e la gioia che sempre porta in sé l'atto di recitare.

## MATEO IRIBARREN

### Cosceneggiatore

Nato nel 1964, nella sua vita professionale si è messo alla prova come attore, regista, drammaturgo e sceneggiatore. Ha scritto le sceneggiature di *El Chacoteo Sentimental* di Cristian Galaz (1999), *Un ladron y su mujer* di Rodrigo Sepulveda (2001), *Fuga* di Pablo Larraín (2006), *Che Copete: La Pelilcula* di Leon Errazuriz (2007) e *Tony Manero*. Inoltre ha lavorato come autore per numerosi programmi televisivi, tra cui *Esco*, *Xfea2*, *Conde de Montecristo*, *Piel Canela*, *Historias de Eva e Portales e Balmaceda* per la serie *Heroes*. Come attore ha partecipato a vari film: *Amnesia* di Gonzalo Justiniano (1994), *Volando Voy* di Miguel Joan Littin M. (1997), *Gringuito* di Sergio M. Castilla (1998), *Chacotero Sentimental* di Cristián Galaz (1999), *Mujeres Infieles* di Rodrigo Ortuzar (2004) e *Fuga* di Pablo Larraín (2006).



## FABULA

### Società di produzione

La Fabula Consultancy and Productions Limited viene creata nel 2003 da Pablo Larraín, Hernán Larraín e Juan de Dios Larraín quale casa di produzione cinematografica e pubblicitaria. Nel 2005 la società produce *Fuga*, il primo film di Pablo Larraín, presentato nei cinema cileni nel marzo del 2006. Il film è selezionato nelle sezioni ufficiali di molti festival internazionali: Montreal, Rio de Janeiro, Los Angeles Latino, Washington Latino e Paris Latino. Molteplici sono stati i riconoscimenti ottenuti, tra i quali il premio per il Miglior Film al London Latin Film Festival del 2006, al Cartagena Film Festival 2007 e il premio per il miglior film latinoamericano al Malaga Spanish Film Festival (2007).

Nel 2006 la società produce *La Vida Me Mata* (Life Kills Me - La vita mi uccide), di Sebastián Silva, che arriva nei cinema cileni a novembre 2007. Il film riceve molti riconoscimenti a livello nazionale quali il premio Pedro Sienna conferito dall'Art and Film Industry Council, il premio Altazor per Migliore Regia e Migliore Film cileno del 2007, conferito dall'Art Critics' Circle cileno.

Nel 2007 la società inizia la produzione di *Tony Manero*, il secondo film di Pablo Larraín. Il film è stato presente alla Berlinale del 2008 come Latin American Work-in Progress e nella sezione Cinema in Construction del Tolouse Film Festival del 2008 dove ha ricevuto il premio Grand Prix. Presentato nel 2008 in prima mondiale nella sezione Directors' Fortnight del festival di Cannes, *Tony Manero* è candidato del Cile all'Academy Oscar® quale miglior film straniero.

La società ha da poco ultimato le riprese di *Nanas*, il nuovo film di Sebastian Silva, attualmente in post produzione ed ha iniziato la pre-produzione di *We Were All Going to be Queens*, il primo film di Marialy Rivas.

Fabula, ad oggi, ha realizzato oltre 100 spot pubblicitari per grandi nomi come Coca-Cola, Shell, MasterCard ed altri.

## RIPLEY'S FILM

Nata nel 2000 come società di distribuzione specializzata in film di library, la RIPLEY'S FILM distribuisce, tra l'Italia e l'estero, un'ampia ed importante selezione di autori italiani ed internazionali: Bernardo Bertolucci, Wim Wenders, Marco Bellocchio, Werner Herzog, Gianni Amelio, Nikita Michalkov, Luchino Visconti, Alain Resnais, Roberto Rossellini, Nagisa Oshima, Luigi Zampa, Vittorio De Sica, Jean-Luc Godard, Tinto Brass, Chris Marker, Alessandro Blasetti, Walerian Borowczyk, Sergio Leone, Rainer Werner Fassbinder, Mario Camerini e altri ancora; un catalogo di oltre 500 film che spazia dal cinema d'autore al peplum, dal dramma alla commedia all'italiana.

Attiva anche come società di produzione, la RIPLEY'S FILM ha realizzato *Maria Denis* di Gianfranco Mingozzi (2004) e *Pasolini prossimo nostro* di Giuseppe Bertolucci (2006), presentato in anteprima mondiale come evento speciale alla 63. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nel 2007 ha partecipato alla produzione di *Un uomo privato* di Emidio Greco e nel 2008 ha prodotto *Un altro pianeta* di Stefano Tummolini, presentato alle Giornate degli Autori di Venezia.

Nel 2008 ha distribuito *Il futuro non è scritto - Joe Strummer* (The Future Is Unwritten - Joe Strummer) di Julian Temple (2007), *Black House* (Geomeun jip) di Shin Terra (2007), *Invincibile* (Invincible) di Werner Herzog (2001) e *Un altro pianeta*. Nel 2009 distribuirà in sala *Teza* (Teza) di Haile Gerima (2008), *Amori e altri crimini* (Love & Other Crimes/Ljubav i drugi zlocini) di Stefan Arsenijevic (2008), *Landscape n°2* (Pokrajina St.2) di Vinko Moderndorfer (2008) e *Achille e la tartaruga* (Achilles and the Tortoise) di Takeshi Kitano (2008).